

In ricordo di Nello Sisinni

Cursi 16 aprile '13

Carissimo Fabio,

grazie per le tue analisi
su alcune mie cose ri-
guardanti la mia attività
artistica non ancora conclusa.
Spero di incontrarci al più
presto, con viva cordialità, tuo
Nello Sisinni

Cursi 16 aprile '13

Carissimo Fabio,
grazie per la tua analisi
su alcune mie cose ri-
guardanti la mia attività
artistica non ancora conclusa.
Spero di incontrarci al più
presto, con viva cordialità,
tuo

Nello Sisinni

Non è agevole ripercorrere rapidamente la lunga e intensa parabola esistenziale e l'articolato percorso creativo di Nello Sisinni, architetto, scultore, pittore e, mi sia consentito, scrittore. Nato a Bagnolo del Salento nel 1939, scomparso il 10 ottobre del 2023 nella sua casa di Cursi, ha saputo elaborare in maniera personale e intensa una idea d'arte trasferita nelle diversificate manifestazioni della stessa: sculture, pitture e, nell'ultima fase della sua vita, anche la prosa. Spirito inquieto, animato dalla costante ricerca dell'«essenza» lungo un itinerario frastagliato che coagula passato-presente-futuro, mito, tradizione e contemporaneità, caratteristiche della propria terra e universalità dei valori ad essa legati, Nello Sisinni, nelle sue opere e «attraverso una sterminata produzione di disegni», ha sempre evidenziato la «tendenza ad andare oltre la superficie delle cose, degli oggetti rappresentati, nel tentativo di coglierne l'essenza. Per questo la cifra inconfondibile dei suoi lavori, pittorici e plastici, è l'espressionismo, che gli permette di superare fulmineamente il mero dato fenomenico e afferrare la sostanza nascosta della realtà»¹.

Queste acute osservazioni di Lucio Giannone e le puntuali *Introduzioni* del critico presenti in non pochi cataloghi predisposti in occasione di numerose mostre delle opere di Sisinni allestite in diversi luoghi, nazionali ed europei, nell'arco di oltre un cinquantennio, delineano efficacemente le coordinate entro le quali collocare il processo creativo dell'artista, specie per quanto riguarda la sua attività di pittore e scultore, a proposito della quale risultano certamente utili pure altri

¹A.L. GIANNONE, *Introduzione*, in *Sisinni. La Via della Passione*, Galatina, Edizioni Panico, 2013, p. 7.

interventi critici (Gaetano Gorgoni, Alessandro Laporta, Mario Marti, Maurizio Nocera, Enzo Panareo e altri)².

Per quanto mi riguarda, le poche competenze in critica d'arte non mi impediscono di preferire il Sisinni pittore; in particolare, all'interno della sterminata produzione che comprende ritratti di amici e maestri, "ignare bagnanti", nature morte e tanto altro, le mie personali preferenze si indirizzano senza dubbio alla produzione che privilegia il paesaggio salentino, fondale animato da presenze vive colte nella quotidianità del lavoro (raccolta delle olive, vendemmia, cavapietre); vivificato da ancestrali e indelebili manifestazioni-rito (ad esempio, la danza delle spade nella notte di San Rocco a Torrepaduli). Più d'ogni altro tema, però, mi affascina l'accecante, annichilente uso dei colori adoperati nella pittura-descrizione delle campagne salentine e del paesaggio marino: un'esplosione di luce, sanguigna, calda, che non si risolve in mera contemplazione, ma avviluppa vista e sentimento.

Ma se l'attività plastico-pittorica è stata oggetto – come si è già detto – di numerosi e approfonditi studi, ai quali si rinvia per maggiori approfondimenti, non adeguatamente indagata risulta l'attività scrittorica di Nello Sisinni, nella quale egli pure si provò, pubblicando nell'ultimo periodo della sua esistenza almeno due scritti di rilevante interesse: nel 2013 uscì il volume *Memorie ridestate. Spunti autobiografici e satirici* con una *Introduzione* di Alessandro Laporta (Galatina, Panico, pp. 112) e, a distanza di cinque anni, nel 2018 vide la luce editoriale l'agile ma intenso volumetto *Frammenti riscoperti* (Galatina, Panico, pp. 70).

Com'è evidente già dai titoli, entrambe le opere sono ascrivibili al genere dell'autobiografia *lato sensu* e sono, in qualche misura, idealmente e profondamente interconnesse, ancorché, nel primo caso, ci si trovi di fronte ad un diario, nel secondo si abbia a che fare con un'opera di memorialistica.

Certo è che l'impegno scrittorio non va posto in secondo piano rispetto alla più nota attività plastico-pittorica; anzi, come suggerisce lo stesso autore, esso scaturisce con prepotenza dalla recondita necessità di richiamare «vicende personali» per ridestare «ricordi appartenenti ad una stagione senza tempo»³.

Cosicché, le *Memorie ridestate* ripercorrono un «anno di grazia, che meritava un trattamento particolare»⁴, da domenica primo gennaio a venerdì 28 dicembre 2012, e si connotano come un diario *sui generis*: non si troveranno, infatti, narrazioni relative agli accadimenti quotidiani e considerazioni con essi connesse. Si tratta, invece, di ragionamenti stringenti quanto semplici e lapidari, talvolta espressi in forma apodittica e riguardanti essenzialmente la personale concezione

² Per una bibliografia essenziale si rinvia al Catalogo *Sisinni. Mostra antologica (Dipinti, disegni e terrecotte)*, Galatina, Panico, 2015, con *Introduzione* di Antonio Lucio Giannone, a cui si deve anche l'organizzazione generale della Mostra, allestita presso il Palazzo Ducale di Cavallino di Lecce dal 23 maggio al 14 giugno 2015.

³ N. SISINNI, *Premessa*, in ID., *Frammenti riscoperti*, Galatina, Edizioni Panico, 2018, p. 7.

⁴ A. LAPORTA, *Introduzione*, in N. SISINNI, *Memorie ridestate. Spunti autobiografici e satirici*, Galatina, Edizioni Panico, 2013, p. 7.

dell'arte e il suo perenne 'farsi': insomma, una sorta di vera e propria teoresi di poetica, tutta incentrata nel 'presente', che poi è sintesi di passato e futuro. Qualche esempio: «Se ogni circostanza della nostra quotidianità sarà in condizioni di stimolare i nostri sensi, tutto potrà divenire arte.» (Domenica, 1 gennaio 2012); «L'essenzialità nell'arte pittorica e plastica non deve essere intesa come rinuncia al figurativismo ma solo astensione di segni sovrapposti e linee marcate che appagano l'occhio e non i sensi.» (Giovedì, 15 marzo 2012). Espresso con stringente sequenzialità il proprio percorso creativo, poco o per nulla incline a suggestioni 'critiche' e tutto orientato invece al soddisfacimento dell'immaginazione interiore: «Per logica coerenza alla mia età non mi interessa più alcun tipo di critica esterna. Pretendo ed aspetto ogni considerazione solo da me stesso e dalle sincere possibilità di realizzare motivi dal tema più libero possibile con espressioni figurative gradite alla mia immaginazione.» (Lunedì, 17 settembre 2012). Com'è evidente dai pochi esempi riportati si tratta di intime 'confessioni', scritte di getto il più delle volte, in altri casi sottoposte a profonda rielaborazione, sempre comunque fonti preziose per chi voglia conoscere a fondo il percorso creativo ed esistenziale di Sisinni.

Nel corso degli anni successivi, l'autore avvertì l'esigenza di recuperare, riordinare e raccontare, in maniera più sistematica, meno rapsodica, taluni 'frammenti' della propria vicenda umana e creativa sepolti nell'oblio per molti anni, «piccoli ricordi autobiografici - come egli stesso scrive nella *Premessa* - che possono essere assunti come chiave di volta per fondere memoria e realtà»⁵. Il racconto passa in rassegna luoghi ed eventi significativi, annota date fondamentali, ripercorre fasi cruciali ed incontri destinati ad incidere in profondità nelle scelte creative successive, recupera talune 'occasioni' rivissute con emotiva partecipazione perché sono state in grado di 'segnare' in maniera indelebile l'uomo e l'artista: così gli undici brevi e agili capitoli dei *Frammenti riscoperti* si configurano come altrettante tessere di un articolato mosaico, all'interno del quale si coglie una vena più autentica, come una «specie di autoritratto», una ispirazione più originale, che dà vita ad esiti senz'altro apprezzabili.

Si parte con una appassionata rivisitazione dei *Luoghi*, ancora animati da presenze vive e persistenti, da Bagnolo («La casa di Bagnolo, la consueta dolcezza di mia madre e l'affetto delle due sorelle Alida e Giovanna rimangono le immagini più consistenti della mia infanzia»⁶) a Gallipoli, da Napoli a Parigi e poi Roma, Atene, Amsterdam, Delfi, Firenze e altre città fino alla piccola frazione di Torrepaduli: tutte tappe significative della propria parabola esistenziale e creativa. Subito dopo il ricordo ancora 'attuale' dell'incontro affettivo che avrebbe segnato per sempre la sua esistenza; poi, nove capitoletti come una sorta di chiave esegetica del proprio operare artistico-creativo: *Modelle, Veneri e bagnanti; La notte di Torrepaduli; Tramonti e tempeste a Torre Vado; Terracotta; Intorno al Tempo;*

⁵ N. SISINNI, *Premessa*, in ID., *Frammenti riscoperti*, cit., p. 7.

⁶ N. SISINNI, *Frammenti riscoperti*, cit. p. 10.

Appunti sull'arte; Il numero da lei composto non esiste più; Puttini in libera uscita; Le Sirene.

I frammenti-ricordi deflagrano intensi, lontani nel tempo ma vivi nell'anima, nel pugnace spirito del protagonista, come «alcune scene di tempesta che sembrano scaturire da una metamorfosi misteriosa che investe tutta la fantasia»⁷, e vengono resi con una prosa scarna, essenziale, priva di digressioni per evitare il rischio di lamentose o nostalgiche rievocazioni.

Il tutto sapientemente e armonicamente ricomposto in una più ampia visione che si sostanzia nell'indissolubile sinolo arte-vita.

Fabio D'Astore

⁷ *Ivi*, p. 45.